

«Le mie 112 Abarth sono come figlie»

Marco Agostini e il club con 1500 iscritti: 'In quelle auto c'è la nostra vita'

— PERUGIA —

HA UNDICI AUTO nella rimessa e «pezzi di ricambio da qui all'eternità». Ecco il tesoretto di chi da una passione per le quattro ruote ha tirato fuori un club con iscritti da tutto il mondo. Marco Agostini (nella foto sotto con Giuseppe Veneziani) è il presidente dell'«A112 Auto Italia», l'unico club in Italia, con sede a Petrignano di Assisi, dedicato esclusivamente agli amanti della «112 Abarth», modello di casa Bianchi divenuto un fenomeno di costume per l'agilità da corsa e su strada. Prodotto dal '69 all'85 fa ancora sognare. «Abbiamo oltre 1500 iscritti, di cui una quarantina dall'Umbria, con un parco-auto di circa 1300 macchine d'epoca — snocciola il presidente — e il trend è in crescita ogni anno. Abbiamo iscritti da Danimarca, Grecia e Spagna. Partecipiamo a gare sportive e organizziamo raduni nazionali e locali. Oltre alla sede assistate e una segreteria a Perugia, abbiamo un ufficio tecnico a Rovigo e 8 responsabili attivi lungo la Penisola».



L'IDEA
«La prima l'ho guidata a diciannove anni. Ne possiedo cinque e le curo ogni giorno»

Ma la sua prima 112, lei, quando l'ha avuta?
«Nell'81, a 19 anni. Mi piaceva fin da piccolo, da quando la vedevo posteggiata davanti casa di un vicino: una Abarth nera e rossa».



Ora quante ne ha?

«Cinque. Ma ne ho avute una quindicina, credo. Ho perso il conto. Ho deciso di tenere solo le ultime cinque, che però custodisco gelosamente. Ci esco raramente. Il raduno per i 40 anni della 112 lo abbiamo fatto al Mugello. Generalmente però corriamo nell'auto-dromo di Magione».

Organizatissimi, ma com'è nato il club?

«Da un'idea di 12 amici-Abarth di tutta Italia, che a volte si vedevano per uscire insieme con le auto. Abbiamo pensato che un club di modello non esisteva ancora, ma

non immaginavamo arrivasse alle dimensioni attuali».

Come ci riuscite?

«Puro volontariato, ma anche fortuna. Nella compagine dei soci infatti ci sono molti professionisti del settore: ingegneri, meccanici, carrozzieri, parecchi corridori. Gente che lo fa per pura passione: un'Abarth messa bene infatti può valere anche più di diecimila euro, ma non arriverà mai alle centinaia di migliaia delle Mercedes da collezione. Per questo molti soci sono giovani, ragazzi che l'hanno scoperta grazie ai genitori. La 112 sa regalare sensazioni uniche e con il club abbiamo guidato molti soci al restauro. Si sono strette amicizie e pur avendo tanti eventi, anche 3-4 al mese d'estate, tra edizioni locali e nazionali, ci sono sempre 35-40 equipaggi. L'associa-

Vetture storiche, impasse della Regione sui controlli delle autocertificazioni

— PERUGIA —

DOPO L'OK ALL'AUTOCERTIFICAZIONE al posto della tessera Asi (da 60 a 100 euro) per attestare la storicità di auto d'epoca, molti altri 'balzelli' sono caduti in Umbria in esclusiva grazie alla Federconsumatori e il privato collezionista Dario Maria Di Bello. In in ultimo in Provincia, dove l'autocertificazione è stata avallata anche per il passaggio di proprietà di un'auto d'epoca. Unico caso in Italia. Primato che si ripete per il riconoscimento dello status di storicità anche agli autocarri. E lo stesso vale per le polizze assicurative. Se prima infatti anche le compagnie chiedevano iscrizioni a club privati che attestasse l'uso da collezione del mezzo, ora grazie a una convenzione di Federconsumatori e Regione con la vicentina Iberica Insurance è stata accettata l'autocertificazione per tutti gli umbri. Purtroppo però è ancora ferma in Regione la costituzione della commissione che dovrebbe verificare i requisiti dei centri che hanno chiesto di verificare i documenti.

zione ha ormai raggiunto il suo scopo: creare contatti e andare avanti con la qualità».

Ma qual è il piacere del collezionista di auto d'epoca?

«Mentre al lavoro vado con le macchine moderne, con le auto d'epoca ci gioco, e ci faccio al massimo 300 chilometri l'anno. Il piacere è il continuo controllo sulle condizioni dell'auto, sempre perfetta come fosse appena uscita dal concessionario. E poi la ricerca dei ricambi. Se quando vado a lavoro vedo uno sfasciacarrozze che ha qualcosa d'interessante mi fermo e rovisto. Però poi non li vendo, tutt'al più li scambio. Con il club cerchiamo di non alimentare que-

sto mercato, che arriva a proporre prezzi esagerati (una gemma di un fanale può costare fino a 500 euro). Come club vogliamo che il collezionismo rimanga alla portata di tutti. Ad esempio compriamo ricambi da distributori che svedano e li mettiamo a disposizione

LA PASSIONE
«Con gli amici di tutta Italia organizziamo raduni e corsi di restauro»

dei soci a cifre stracciate. E' un servizio, che ci deve essere, anche se l'iscrizione è di 38 euro l'anno. Con quella quota arriviamo anche a pagare l'iscrizione alle gare in circuito ai soci che a 60 anni sono ancora in pista. Può costare anche 3-400 euro, ma così loro si possono ancora divertire, e senza preoccupazioni».

Marta Gara